

Gruppo A

"Identità di un Gruppo A.A.: che cosa vuol dire e che cosa comporta "fare Programma"?"

Partecipanti al Gruppo di Lavoro

Christine G. (Puglia); Duccio B. (Lazio); Emilio P. (sostituto fiduciario per l'Interno); Francesco R. (Marche); Franco L. (direttore editoriale di Insieme in A.A.); Giancarlo F. (Toscana); Giorgio N. (Friuli Venezia Giulia); Giorgio S. (Veneto); Giovanni V. (Emilia Romagna); Laura M. (Sicilia); Marco P. coordinatore (Friuli Venezia Giulia); Pia S. vice coordinatore (Trentino Alto Adige); Silvano P. (Valle d'Aosta); Titti R. (fiduciario).

introduzione

Questo sembra essere il punto nodale e decisivo da cui far partire una riflessione diffusa e condivisa per superare la cultura riduttiva di un messaggio volto principalmente allo smettere di bere. Esso si incentra ancora sul Gruppo e nel Gruppo, come espressione e strumento di A-A-, solo attraverso il quale l'Associazione raggiunge il suo scopo primario. Un Gruppo che "fa Programma" vive, in quanto tale, una intensa esperienza spirituale, eleva la sua coscienza e si sente parte viva ed attiva di un insieme, sponsorizza il servizio, "induce" i propri membri a "partecipare" con il proprio recupero individuale a quello collettivo e cosciente del Gruppo stesso.

A questo proposito non bastano la competenza e l'esperienza di singoli amici. Occorrerà che tale competenza ed esperienza sia tutt'uno con la coscienza del Gruppo, si fonda con essa in modo che il Gruppo viva una sua coscienza spiritualità, che diventa a sua volta patrimonio dei singoli e li aiuta a vivere il Programma, 24 ore alla volta, dando più senso, valore e principi alla propria identità di Alcolisti Anonimi.

Spunti e proposte dai Seminari di Servizio:

- Dobbiamo coinvolgere di più il nuovo arrivato.
- Bisogna fare in modo che i nuovi amici non abbiano paura di fare Servizio e non vengano ostacolati o criticati quando lo fanno.
- Cerchiamo di fare più attrazione con tutti i Passi del nostro Programma, non solo con il primo.
- Anche la nostra comunicazione interna fa parte del nostro Programma. Nei Gruppi a volte si gettano i documenti senza neppure averli letti.
- Il Programma si deve fare in Gruppo.
- Non dobbiamo vedere le Tradizioni come dei divieti.
- Molti Gruppi sono ancora chiusi su se stessi, e non si interessano di Zona, Area e Servizi Generali.

Verbale

Gruppo A

"Identità di un Gruppo A.A.: che cosa vuol dire e cosa comporta "fare Programma"?"

Il verbale di questo gruppo di lavoro è il risultato di una disamina serena del tema . Ci auguriamo che la lunga condivisione che ci ha condotti ai risultati che elenchiamo possa a sua volta divenire condivisione della nostra associazione. Ecco le nostre riflessioni più significative nate dall'incontro:

Il gruppo è un momento di condivisione di esperienza forza e speranza in cui per la prima volta ci siamo sentiti a casa nostra, non giudicati ma ci siamo resi conto da subito che per conservare tale benessere dovevamo iniziare a fare azione e a seguire un metodo o meglio " il nostro metodo" (Grande libro)

Il passaggio o meglio la conseguenza del nostro metodo ci ha portato ad abbracciare, nella sua completezza, il Programma di Alcolisti Anonimi che in quanto condivisione deve essere svolto insieme con gli amici del gruppo. E' attraverso il cammino in tutti i Dodici Passi che cambia il nostro modo di vivere, ci avviamo verso un nuovo stile di vita in questo vive e si radica la nostra attrazione. Ed è attraverso le Tradizioni, che non vanno interpretate come divieti ma come suggerimenti che la nostra Associazione vive il Proprio Metodo.

L'esperienza personale fa attrazione quando riesco a trasmettere me stesso oggi per quello che sono e non il mio malessere di ieri. E' questo che attrae sia il nuovo che l'anziano.

La conseguenza logica e naturale del vivere il Programma è fare Servizio. Infatti il nostro unico scopo è rimanere sobri trasmettendo il messaggio. Viviamo con entusiasmo e comprensione anche questo aspetto del nostro recupero perché tutti noi ci recuperiamo attraverso di esso.

Il Gruppo di lavoro ha sentito la necessità di ribadire che l'accoglienza fraterna ad amici che non sono alcolisti non implica una violazione della terza Tradizione ma la permanenza nel gruppo di questi non ha come conseguenza la partecipazione ad incarichi di servizio

La nostra identità è tutta scritta e quindi non c'è niente da inventare di conseguenza tutta la nostra letteratura dovrebbe essere utilizzata per conoscere meglio e approfondire il metodo. Si comprende così l'imporrante ruolo di tutte le nostre strutture: Gruppo, Zona, Area, Servizi Generali, Conferenza per permettere ai gruppi di vivere nel tessuto di A.A..

Gruppo B

"Identità di un Gruppo A.A.: che cosa vuol dire e che cosa comporta "seguire i Principi di A.A."? E' cioè sufficiente dichiararsi un Gruppo A.A. per appartenere ad A.A.?"

Partecipanti al Gruppo Lavoro

Alberto T. (Emilia Romagna) vice coordinatore; Edo D.L. (Campania); Francois B. (Lombardia) coordinatore; Lucia A. (Marche); Maria Antonia N. (fiduciario); Mario I. (Umbria); Massimo C. (Lazio); Massimo L. (Basilicata); Peppino D.F. (Abruzzo e Molise); Roberto B. (fiduciario); Silvano O. (Toscana); Silvio L.L (Valle d'Aosta); Viviana F. (Piemonte).

introduzione

Si può affermare che per essere un Gruppo A.A. è sufficiente che due o più persone alla ricerca della loro sobrietà non aderiscano a nessun'altra associazione e siano iscritti nell'elenco nazionale dei Gruppi. Ma questo basta per essere un Gruppo con una identità A.A.? No, non basta.

A.A. è basata sui valori e principi spirituali che ne rappresentano l'identità peculiare e conferiscono ad essa una unicità rispetto a qualsiasi altra associazione. E' composta da alcolisti in azione che vivono la trasmissione del messaggio e il Servizio come condizione della loro sobrietà.

Sono i principi dell'amore, della condivisione, dell'umiltà, della partecipazione cosciente che caratterizzano un Gruppo di A.A., il quale vive l'unità come una vocazione, una unità sentita come condizione del benessere individuale e della coscienza di Gruppo.

Un Gruppo A.A. dovrebbe sempre tendere a vivere, a fare suoi questi principi, a rapportarsi ad essi nel suo agire quotidiano, coniugando continuamente un desiderio forte di crescita con la propria autonomia intesa come valore, responsabilità e partecipazione.

Spunti e proposte dai Seminari di Servizio:

- Non dobbiamo essere intolleranti nei confronti di quei Gruppi che non si attengono al nostro Statuto, ma al contrario cercare di coinvolgerli, magari attraverso la Zona.
- Il Gruppo deve dare all'alcolista quello stimolo che gli serve per passare da alcolista ad "Alcolista Anonimo".
- Al Gruppo si deve parlare soprattutto di Programma, e non di cose che non riguardano il nostro problema.
- L'attrazione deve essere fatta da Gruppo, non dal singolo alcolista.
- Dobbiamo avere ben in mente la differenza tra appartenenza ed identità.
- "Azione e la parola chiave". Cerchiamo di capire attraverso quali azioni si manifesta l'identità di Alcolisti Anonimi.

Verbale

Gruppo B

"Identità di un Gruppo A.A.: che cosa vuol dire e che cosa comporta "seguire i Principi di A.A."? E' cioè sufficiente dichiararsi un Gruppo A.A. per appartenere ad A.A.?"

Tra l'appartenenza e l'identità c'è un percorso che passa attraverso i Passi e le Tradizioni. Un gruppo A.A. si identifica con l'osservanza dei tre Legati: UNITA', SERVIZIO, RECUPERO.

Il gruppo non è un'identità astratta ma un insieme di persone, disposte ad entusiasinarsi per la via d'uscita proposta da A.A.

Un Gruppo A.A. come elemento primario dovrebbe vivere la prima Tradizione, senza la quale non avrebbe motivo di esistere.

Nelle riunioni, tutti i Gruppi dovrebbero avere una programmazione delle attività per gli argomenti da trattare (Passi, Tradizioni, Concetti, riunioni di servizio di gruppo, ecc.) La Conferenza raccomanda ai gruppi di uniformare la conduzione delle riunioni, specialmente nell'enunciato, attenendosi a quello riportato su "Insieme in A.A." e in tutta la Letteratura ufficiale di A.A. in modo che ogni alcolista si possa sentire a casa propria in qualunque gruppo A.A.

Le Tradizioni di A.A. concedono una straordinaria libertà sia al singolo sia al gruppo. In effetti, noi A.A., godiamo probabilmente di una libertà più grande di qualsiasi altra associazione al mondo. Non rivendichiamo ciò come una virtù. Sappiamo che dobbiamo scegliere di conformarci ai 12 Passi e alle 12 Tradizioni di A.A. o affrontare altrimenti la dissoluzione e la morte (Sesta Garanzia, Dodicesimo Concetto).

Il servitore dovrebbe mettere in pratica il concetto di azione, caricandosi in prima persona delle responsabilità che il servizio comporta. A questo proposito diventa fondamentale rivalorizzare la figura del Rappresentante di Gruppo ai Servizi Generali, anello di congiunzione tra il Gruppo e A.A. nel suo insieme.

Siamo ancora nella fase della presa di coscienza della nostra Identità. Dovremmo iniziare un percorso che consenta ai gruppi l'autoanalisi dell'appartenenza. A questo proposito, la Conferenza ritiene opportuno chiedere al Comitato per l'Interno di creare uno strumento idoneo per i Gruppi o riprendere il documento sul grado di attrazione del Gruppo prodotto qualche tempo fa dall'Area Emilia Romagna.

Gruppo C

"Identità di un Gruppo A.A.: che cosa vuol dire e che cosa comporta essere autonomo, ma non indipendente?"

Partecipanti al Gruppo di Lavoro

Annamaria D'U. (fiduciario); Antonio Mario K (Abruzzo e Molise); Bartolo L. (Calabria); Fauso M. (responsabile operativo del comitato di nomina); Giorgio L- (Liguria); Giuseppe M. (Lombardia); Grazia B. (responsabile operativo del comitato amministrativo); Luciano M. (Lazio) vice coordinatore; Maria C. (Calabria); Maria L. (Sicilia); Massimo B. (Veneto); Norberto C. (Trentino Alto Adige) coordinatore; Paolo M- (Marche); Renata P. (Friuli Venezia Giulia).

introduzione

La IV Tradizione, nell'esperienza storica di A.A. è stata così scritta e concepita pensando certamente ad un Gruppo che vive la vita di A.A., ne è partecipe sia direttamente come Gruppo, sia quando delega ad altre strutture (Zona, Area, Conferenza e Servizi Generali) compiti e funzioni che da solo non può svolgere. L'autonomia è dunque un valore ed una assunzione di responsabilità per ciò che riguarda l'attività interna del Gruppo, il quale, come ogni singolo alcolista, ha bisogno di vivere una propria esperienza organizzativa e spirituale, che non dovrebbe però mai significare autosufficienza, autoreferenza o indipendenza. Proprio perché autonomo il Gruppo dovrebbe desiderare e sentire una partecipazione attiva alla vita complessiva di AA. L'autonomia non prescinde dalla responsabilità verso l'alcolista che ovunque soffre e chiede aiuto, è confronto e condivisione con gli altri Gruppi, concorso consapevole alla formazione di una coscienza comune e delegata di A.A.

Un Gruppo che si isola, ripiegato su se stesso, finisce per privare i suoi membri di una più vasta comunicazione e ostacola una esperienza più generale e più ricca per se e per i suoi membri.

Molti di noi, almeno all'inizio, hanno individuato nel Gruppo il proprio Potere Superiore. Ma quale Potere Superiore sarà e a quale esperienza spirituale darà vita se tutto comincia e finisce nel Gruppo stesso?

Spunti e proposte dai Seminari di Servizio:

- Il Gruppo ha il diritto di agire senza aver paura di sbagliare o di essere giudicato.
- L'indipendenza del Gruppo nasce da una distorta interpretazione della IV Tradizione.
- L'autonomia del Gruppo non deve andare contro la I Tradizione.
- Bisogna utilizzare di più una struttura importantissima come la Zona, che tra le tante cose favorisce l'unione tra i Gruppi
- Partecipare alla vita associativa e condividere i problemi per permettere la formazione di una coscienza di Gruppo ben informata.
- Eliminare la litigiosità nelle varie strutture che non aiuta certamente a fare attrazione nei confronti dei Gruppi.

Verbale **Gruppo C**

"Identità di un Gruppo A.A.: che cosa vuol dire e che cosa comporta essere autonomo, ma non indipendente?"

La crescita spirituale del Gruppo nella Zona e in AA nel suo insieme, può essere paragonata all'alcolista che ha bisogno degli altri alcolisti come strumento per la propria crescita.

Allo stesso modo in cui l'alcolista fa il quarto passo, così il gruppo dovrebbe fare l'inventario e se necessario, chiedere aiuto ad altri gruppi nella zona. Inoltre, per aiutare a capire questo concetto, basti pensare che alcune regioni possono decidere in autonomia per le proprie questioni interne. Nello stesso modo i gruppi dovrebbero esprimere la propria autonomia in armonia, con le questioni riguardanti AA nel suo insieme.

Si suggerisce altresì di notare che un gruppo di persone, che si riunisce con l'intenzione di "fare gruppo", si identifica con i principi di AA, anche in modo inconsapevole, compiendo una serie di azioni quasi per abitudine come collocare una targa sulla porta del gruppo che recita "Alcolisti Anonimi", dicendo "mi chiamo Mario e sono un alcolista", lasciando parlare liberamente un altro amico, ecc.. Tale gruppo rende in questo modo evidente la "dipendenza" od almeno la consapevolezza di appartenere ad un "gruppo più grande" che altro non è che AA nel suo insieme.

In questo modo un gruppo di AA diventa "sobrio" ed in grado di badare a se stesso per tutto ciò che gli è necessario e cioè autonomo, ma con la necessità di continuare a crescere spiritualmente, pena la chiusura in se stesso, la sclerosi, la rovina spirituale e la conseguente morte fisica.

L'autonomia di un gruppo passa allora, anche attraverso il confronto con altri gruppi nell'esercizio della condivisione della propria esperienza e della letteratura AA trasmessagli necessariamente dalla sua nascita e sulle quali dovrà continuare a lavorare nella zona ed in tutta AA.

Il servitore con una coscienza informata ed in grado di esprimersi con il linguaggio del cuore, vale a dire in modo spontaneo, tempestivo e semplice, diventa quindi la chiave per tale comunicazione tra gruppi e servitori.

Vorremmo evidenziare che l'esperienza spirituale dell'alcolista non si esaurisce nel Gruppo e che, per raggiungere l'alcolista che soffre, il gruppo stesso dovrebbe delegare con fiducia alle strutture che ci siamo dati (zona, area, conferenza e servizi generali) i compiti e le attività che non può svolgere da solo, sostenendole con la più convinta partecipazione.

La Conferenza raccomanda tutti i servitori un ulteriore impegno per rinforzare la funzionalità della zona e suggerisce l'approfondimento dei seguenti punti pratici:

- Rotazione della sede dello svolgimento della zona, allo scopo di coinvolgere tutti i gruppi ed i rispettivi membri;
- Considerare la Zona come punto di riferimento, per far sì che non si accavallino interventi indipendenti da parte dei gruppi stessi;
- Superare il concetto de "il mio Gruppo" in quanto il gruppo appartiene ad AA nel suo insieme;
- Stimolare la conoscenza e la funzione della struttura che ci siamo dati (Gruppo -Zona - Area), a tutti gli amici del gruppo;
- Promuovere la valorizzazione della figura del rappresentante di Gruppo e dei servitori di Zona;

- Incoraggiare ogni alcolista a partecipare al raduno Nazionale per scoprire AA nel suo insieme;
- Promuovere il confronto fra zone nell'ambito di riunioni interzone anche oltre i confini della propria Area.

Ricordiamoci sempre che siamo Noi gli artefici della nostra autonomia nel rispetto anche della seconda parte della IV tradizione (tranne che per le questioni riguardanti altri gruppi oppure AA nel suo insieme).

Gruppo D

"Identità di un Gruppo A.A.: astinenza e sobrietà. Quale informazione e comunicazione per una più efficace collaborazione con il mondo esterno?"

Partecipanti al Gruppo di Lavoro

Alberto B. (Lombardia); Alberto R. (Campania); Antonino A.G. (Sicilia); Bruno G. (fiduciario); Egidio V. (Emilia Romagna) coordinatore; Edmondo B. (Toscana); Fabrizio F. (Piemonte); Ferdinando S. (Sardegna); Franco (Trentino Alto Adige); Giuliano B. (fiduciario); Giuseppe D. (Puglia) vice coordinatore; Silvio L. (Veneto); Vincenzo P. (Basilicata).

introduzione

La Conferenza 2003 ha ritenuto i nostri rapporti con il mondo esterno estesi e produttivi, così come la nostra visibilità in televisione, per radio e sulla stampa. Questa visibilità in queste ultime settimane è cresciuta, a dimostrazione dell'interesse che le Istituzioni ed il mondo esterno hanno verso la nostra Associazione. Anche se non è così in tutto il nostro paese e vi sono zone d'ombra che occorre superare, si può comunque ritenere che godiamo presso le Istituzioni e coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'alcolismo, di un vasto credito e di molta considerazione.

Non possiamo neppure, in linea di massima, paventare qualche rischio circa la nostra autonomia ideale, organizzativa e finanziaria, poiché non ci viene quasi mai richiesto di essere diversi da quello che siamo. E' vero invece che talvolta le nostre Tradizioni vengono fra di noi interpretate e vissute in modo così rigido e restrittivo da impedirci una positiva collaborazione e ridurci ad un auto isolamento, venato di orgogliosa autosufficienza.

Ciò premesso, dovremmo interrogarci, per poi agire di conseguenza, sui modi e sui contenuti della nostra comunicazione con le Istituzioni ed il mondo intorno a noi. Comuniciamo veramente quello che siamo, cioè una Associazione di uomini e donne che mettono in comune esperienza, forza e speranza, non solo per smettere di bere, ma per recuperare stabilmente le nostre vite in una serena sobrietà, oppure la stima ed il credito di cui godiamo riguardano fundamentalmente l'attrazione che produciamo per smettere di bere e molto meno per la valenza ed i principi spirituali del nostro metodo di recupero?

Se queste problematiche hanno un senso, allora si pone un problema serio di correzione che riguarda la qualità e i contenuti della nostra informazione e della nostra comunicazione con il mondo esterno.

Spunti e proposte dai Seminari di Servizio:

- Nelle nostre comunicazioni esterne dobbiamo parlare di più del nostro nuovo stile di vita, e non limitarci a raccontare solo i disastri che abbiamo combinato.
- Le riunioni aperte sono molto utilizzate all'estero, mentre da noi meno. Dovremmo farne di più, invitando anche i giornalisti, in modo che capiscano meglio come funziona Alcolisti Anonimi.

- I Gruppi devono rivolgersi alle varie strutture dell'Associazione per fare informazione pubblica, evitando di fare da soli.
- Dobbiamo utilizzare il nuovo ufficio stampa dei Servizi Generali

Dobbiamo cercare di migliorare la nostra comunicazioni all'esterno, cercando di rendere "omogeneo" in tutto il nostro paese il modo di presentare la nostra Associazione e scegliendo servitori più preparati.

Verbale

Gruppo D

"Identità di un Gruppo A.A.: astinenza e sobrietà ? Quale informazione e comunicazione per una più efficace collaborazione con il mondo esterno?"

Nel mondo sono in essere una attenzione e una sensibilità più forti e nuove verso il fenomeno dell'alcolismo. Non spetta a noi disaminarne le ragioni, ma dovremo guardare con attenzione e grande senso di responsabilità a questa più marcata presa di coscienza da parte delle Istituzioni e del privato sociale delle dimensioni e della gravità dell'alcolismo. Anche in ragione di tale nuova più positiva situazione, A.A. è più stimata e considerata. Siamo più presenti sulla stampa e alla TV, più auspicata e ricercata è la nostra collaborazione.

Dovremmo cercare di essere ancora più visibili e presenti. L'anonimato e le nostre Tradizioni non devono farci ritrarre o isolarci. Siamo anonimi come persone, ma non come Associazione! Anche la nostra naturale ritrosia alla prevenzione non deve indurre ad assenze immotivate. E importante che siamo presenti con la nostra vera identità e con il messaggio e l'esperienza di cui siamo portatori.

La Conferenza raccomanda di riflettere su quanto e come ci rapportiamo con il mondo esterno. Siamo certamente più accreditati e conosciuti, ma rimangono vaste zone d'ombra da illuminare. Ancora numerosi sono gli operatori sanitari, pubblici e privati che vivono e lavorano con e per gli alcolisti, che non conoscono A.A. e sono più orientati, anche per la nostra colpevole assenza, verso altre Associazioni.

Bill ha scritto che non c'è molto lavoro da XII° Passo, se l'alcolista che non ci conosce non viene raggiunto e persuaso che c'è un via d'uscita. L'informazione pubblica ha quindi ancora un valore strategico per il rilancio della nostra Associazione. Dobbiamo essere coscienti, però, che ad una maggiore informazione pubblica su chi siamo e come operiamo, dovrà corrispondere una azione nostra più attiva, responsabile e operante. Una nostra maggiore visibilità, infatti, deve derivare non solo da una più puntuale e diffusa informazione, ma soprattutto con più Gruppi presenti ed attivi sul territorio, in grado di accogliere e aiutare l'alcolista. Purtroppo non è infrequente che alla richiesta che ci viene avanzata dalle Istituzioni (Sert ecc..) di aprire nuovi Gruppi e all'aiuto che ci viene offerto, non corrispondono le energie e il servizio che sono necessari.

Occorre presentarci con la nostra identità, che è anche umiltà e modestia. Per quanto possiamo essere orgogliosi della nostra Associazione, della sua storia e dei suoi successi, non siamo gli unici e i soli a recuperare dall'alcolismo e non siamo portatori dell'unico *metodo possibile*. Rappresentiamo certamente un *metodo* storicamente funzionante, che ha

salvato milioni di persone nel mondo, ma questo non ci autorizza a rivendicare primogeniture od esclusive, ma dovremmo sempre presentarci coscienti che l'aiuto di amici e Istituzioni ci è necessario come l'aria che respiriamo.

Poiché siamo convinti (per questo discutiamo della nostra identità) di dover superare al nostro interno una cultura riduttiva del nostro messaggio, volta prevalentemente allo smettere di bere, tale cultura va modificata anche nella nostra informazione e comunicazione con l'esterno. Troppo spesso, infatti, diamo più rilievo allo smettere il primo bicchiere, che non è il fine ultimo della nostra Associazione, ma solo la premessa e la condizione per un recupero duraturo e per vivere dentro di noi un nuovo stile di vita, abbandonando le vecchie concezioni e i valori che guidavano la nostra esistenza. Siamo più propensi a ricordare i disastri del nostro bere che a comunicare come stiamo bene oggi e il metodo attraverso il quale abbiamo cambiato la nostra vita. Esiste quindi un problema di contenuti del messaggio che trasmettiamo all'esterno, problema al quale dobbiamo rispondere con le correzioni necessarie, se vogliamo dare l'immagine vera, elevata, luminosa e sempre la stessa di A.A. e produrre così il massimo di attrazione possibile.

Esiste un problema di *formazione* degli amici che fanno informazione. Per A.A. il termine *formazione* non dovrebbe avere nulla di scolastico e suscitare diffidenza, perché dovrebbe solo significare una frequente condivisione e uno scambio delle esperienze, in appositi incontri e Seminari, fra gli amici che hanno fatto o che potranno fare informazione, al fine di confrontare le difficoltà incontrate, comunicare e condividere gli interrogativi che più spesso ci vengono rivolti, per trovare assieme il modo più congruo e persuasivo, rispetto alla nostra identità, di rispondere ad essi.

L'informazione e la comunicazione non dovrebbero essere prerogativa dei soli anziani, che pure hanno una maggiore esperienza della quale non ci dobbiamo privare. Deve essere però cura degli anziani sponsorizzare a questo Servizio i Giovani, farli assistere e partecipare, in modo che prendano coscienza del significato e della qualità della Informazione ed essere in grado essi stessi di presentare l'immagine veritiera e giusta di A.A.

Senza nulla togliere alla conoscenza ed ai rapporti personali che possono produrre informazione ed attrazione, è sempre più improbabile che iniziative di singoli Gruppi, frammentate e isolate, possano presentare degnamente l'immagine di A.A., che deve brillare di propria luce, alta e sempre uguale nei suoi valori spirituali, per cui è necessario che ci muoviamo sempre in un quadro condiviso di riferimento, che può essere offerto solo da un attivo e funzionante Comitato per l'Esterno dell'Area, al quale rivolgerci per le esigenze e le problematiche di informazione dei Gruppi e delle Zone.